

Il trasloco

Il grattacielo, avviato nel 2011, è stato consegnato alla Regione
scontro nel Pd: il sindaco Lo Russo partecipa, i consiglieri Pd disertano

IL REPORTAGE

ALESSANDRO MONDO

L'alzabandiera, la banda musicale, le autorità civili, militari e religiose. Non era una inaugurazione, anche se ci somigliava. Da qui l'equivoco, forse: a questo si può ascrivere l'ennesima levata di scudi dei partiti di opposizione in Consiglio regionale.

Più semplicemente, ieri la Regione ha preso in carico il grattacielo ex-Fuksas, che il progettista ha ripudiato illo tempore a seguito di una serie di varianti non concordate in corso d'opera, intitolandolo al Piemonte. Scelta dovuta, ha spiegato Alberto Cirio, considerato che lo hanno pagato i piemontesi. Parliamo di un "assegno" di 237 milioni, solo per la torre, che diventano 284,5 tenendo conto delle

opere di urbanizzazione, compresa la viabilità, la passerella fotovoltaica e gli arredi: il costo iniziale era di 208,2 milioni. Quanto ai tempi, i lavori, iniziati il 30 ottobre 2011, avrebbero dovuto terminare 1.062 giorni dopo: siamo al 15 ottobre 2022. Presenti alla cerimonia di consegna dell'opera da parte delle imprese, come peraltro si legge nell'invito ai consiglieri regionali, Cirio e i suoi assessori - in primis Andrea Tronzano, che ha gestito la partita -, parecchi consiglieri di maggioranza e due ex-presidenti di centrodestra: Enzo Ghigo e Roberto Cota. Assenti i due ex-presidenti di centrosinistra - Mercedes Bresso, Sergio Chiamparino - e i consiglieri di opposizione. Un boicottaggio, quello dei consiglieri del Pd, che il sindaco Stefano Lo Russo non ha gradito. Mentre gli esponenti dei dem, in Comune e in Re-

gione, non hanno apprezzato la presenza di Lo Russo alla cerimonia.

Malumori corredati da veementi comunicati: contro Cirio e il centrodestra da parte del Pd, contro il centrodestra e il centrosinistra da parte del Movimento 4 ottobre (ex-Cinque Stelle). E dei Radicali (Manfredi), che hanno volantinato davanti alla torre chiedendo conto di domande senza risposta: dalle condizioni delle vetrate alla copertura dei costi della bonifica, culminando nella spesa del lavabo presidenziale.

Da parte sua, Tronzano rassicura che c'è l'agibilità della struttura, il collaudo avverrà a dicembre. Quanto alle vetrate, parte delle quali sono caratterizzate da imperfezioni, la Regione è stata rifiuta del danno estetico ma hanno superato i test di sicurezza: quando la "delaminazione" raggiungerà

una soglia limite, stabilita dal Cnr, verranno progressivamente sostituite.

Il grattacielo, 43 piani e 204,4 metri, sfrutta la geotermia e il fotovoltaico. E' affiancato da un centro servizi con un auditorium da 300 posti e due sale eventi da quasi 100 posti l'una. Un elemento di novità è la passerella con copertura fotovoltaica. La torre ospiterà 2 mila dipendenti con un risparmio stimato dalla Regione in 15-18 milioni l'anno. A breve inizieranno gli allestimenti interni e a novembre i primi trasferimenti, cominciando dalla presidenza. Obiettivo: completare entro giugno lo spostamento del personale. Le altre sedi di proprietà dell'ente saranno vendute eccetto il Palazzo storico di Piazza Castello, nel quale la Regione vorrebbe ospitare l'Authority anti-riciclaggio che Torino si contende con Roma. In alternativa, sivedrà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

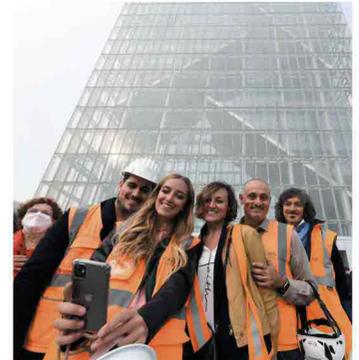


Oggi saniamo una ferita alla credibilità delle istituzioni, al nostro arrivo il cantiere era fermo





ERVIZIO ALBERTO GIACHINO/REPORTERS



La torre, 43 piani e 204,4 metri, è tra le più alte in Italia: sfrutta la geotermia e il fotovoltaico. Le altre sedi della Regione saranno vendute

